

Ernesto Ragazzoni

De Africa

Vi dirò dunque dell'Affrica,
la qual Affrica è il paese
dove sta il senegalese,
l'ottentotto¹ ed il niam-niam²;
ed ha un clima così torrido
che, pel sole e i gran calori,
tutti i neri sono mori
ed in più, figli di Cà³.

Gli abitanti — detti indigeni —
così in uggia⁴ han panni e gonne
che, sì uomini che donne,
vanno nudi, o giù di lì;
ed han gusti così semplici
che, talor, se è necessario,
mangian anche il missionario
che li accolse e convertì.

Pur ve n'ebbero, di celebri
affricani, e di cartello⁵:
Amonasro⁶, il moro Otello⁷,
la regina Taitù⁸,
e fra tutti memorabile
quel Scipione l'Affricano⁹
così detto, perché un sano,
vero e buon romano fu.

Fattispecie di triangolo
con la punta volta in basso,
mezzo arena e mezzo sasso
e padul¹⁰ l'altra metà
(tre metà?), caos di polvere
con dentro iridi¹¹ di fiori,
tale è l'Affrica, o signori,

1 Sono così chiamati i Khoi, un gruppo etnico dell'Africa sudoccidentale. Il termine ottentotto deriva da una parola olandese che significa “balbuziente”.

2 Zande. Tale nomignolo onomatopeico, che imita il rumore della masticazione, era usato per indicare il popolo degli Azande (singolare “Zande”), che erano accusati di essere consumatori di carne umana.

3 Uno dei tre figli di Noè. Nacque quando suo padre aveva 500 anni e da lui discenderebbero, secondo la Bibbia, etiopi, egizi e alcuni popoli africani.

4 “In uggia” è locuzione avverbiale che significa “in antipatia”.

5 “Di cartello” ha valore aggettivale e vale “di gran fama”.

6 Personaggio letterario. Si tratta del re etiope, padre di Aida, nell'omonima opera verdiana.

7 Personaggio letterario. In questo caso del protagonista di una tragedia di Shakespeare, un generale musulmano, al servizio della repubblica veneta.

8 Fu un'imperatrice etiope (1889-1913), moglie dell'imperatore Menelik II (che sconfisse gli italiani nella Battaglia di Adua (1° marzo 1896)

9 Publio Cornelio Scipione, che durante la Seconda guerra punica sconfisse Annibale a Zama (202 a.C.).

10 Palude, per metatesi (spostamento di suoni all'interno di una parola).

11 Qui vale “colori”, per metonimia (tropo basato sul rapporto di contiguità, la causa per l'effetto, l'autore per l'opera o, come qui, il contenente per il contenuto)

nella sua complessità.

L'Ibi¹², il tropico del Canchero
l'equatore, l'Amba rasa¹³
sono là come di casa,
con il ghibli¹⁴, il Congo, Assab¹⁵;
col cammello, con il dattero¹⁶
e la tanto celebrata
adamonia digitata,
che sarebbe il baobab.

Sono là. E là — tartufo¹⁷
minerale — c'è il diamante,
c'è la pulce penetrante¹⁸,
e la ria¹⁹ mosca tsè-tsè²⁰.
Ed è là che a volte càpita
di veder, tra arbusto e arbusto,
quel pulcino d'alto fusto
che lo struzzo è detto... ed è.

Ma la cosa che c'è in Affrica
e più merita attenzione
è il terribile leone,
ruggibondo e divorier.
Non è ver che di proposito
sia malevolo e cattivo,
ha un carattere un po' vivo,
e va in bestia²¹ volentier.

Ed allora, Dio ne liberi
incontrarlo per la strada!
Se per lì non ci si bada
si finisce entro il leon.
Affamato, quei vi stritola
vi trangugia a larghe falde²²
poi, tra ciuffi d'erbe calde,
digerito vi depon.

Sono cose che succedono.
Ma l'ardito cacciatore
col fucil vendicatore

12 Ibis, uccello di palude comune in Egitto.

13 Montagna dalla cima piatta. Amba in etiopica significa montagna e il termine compare in diversi toponimi tra cui Amba Aradam e Amba Alagi che furono teatro di battaglie nella Guerra d'Etiopia.

14 Il nome che in Libia danno allo Scirocco.

15 Assab è una città portuale dell'Eritrea, sul Mar Rosso.

16 Bacca commestibile della palma da datteri.

17 Variante toscana di tartufo.

18 La tunga penestrans, una piccola pulce diffusa (anche) in Africa.

19 Malvagia.

20 Insetto ematofago che può trasmettere la malattia del sonno.

21 La locuzione “andare in bestia” significa “arrabbiarsi moltissimo”. In questo caso è evidente il gioco di parole della bestia che va in bestia.

22 Pezzi.

spaccia²³ il mostro — e come no!
Urli, spari, capitomboli!
Crolla il re della foresta.
Alla sera... Allah! gran festa
di tam-tam e di falò.

Viva l’Affrica ed il semplice
suo figliolo, l’affricano.
Non ancora buon cristiano
veramente come va;
un po’ lesto di mandibola,
un po’ lento nel lavarsi,
coi capelli crespi ed arsi,
... ma... speriamo... si farà.

Già, pel bianco nostro merito²⁴
ei, selvaggio ebano ignavo²⁵
si piegò, percosso e schiavo,
nella pelle del zio Tom²⁶,
ed — onore per lui inclito²⁷ —
importato or ora in Francia
s’ebbe a far bucar la pancia
sulla Marna e sulla Sòm²⁸.

Benvenuto dal tuo Senegal,
fratel nero, e dal Sahara;
dalla tua contrada avara²⁹
benvenuto a crepar qui.
Vien! L’Europa qui ti prodiga³⁰
(giù la barbara zagaglia!³¹)
la civile sua mitraglia
che già tanto suol nutrir!³²

Ti vogliamo eroe... Rallegrati.
Pur, se mai, ti si dà il caso
che tu porti fuori il naso
da quest’orgia, o almeno un piè,
quando torni ai tuoi, ricòrdati:
(quando là sarai tranquillo)
— Tante cose al coccodrillo,
per mio conto, e al cimpanzè!

23 Lo rende “spacciato”.

24 Vantaggio.

25 Accumulazione: selvaggio, nero come l’ebano ed estremamente pigro.

26 Allude al protagonista del romanzo anti-schiavista scritto dall’americana Harriet Beecher Stowe.

27 Glorioso.

28 Allusione alle battaglie della Marna (1914) e della Somme (1916) combattute sul fronte occidentale della Prima guerra mondiale.

29 Paese che non offre molte risorse.

30 Ti dona.

31 Lancia. Si noti che una “zagaglia barbara” era comparsa, circa 40 anni prima, nel Carducci delle *Odi Barbare*, in *Per la morte di Napoleone Eugenio*.

32 Allude alla conversione in concime di tanti soldati durante la Prima guerra mondiale. Anche lo storico Hobsbawm sottolinea come la mitragliatrice sia stata una delle più funeste innovazioni belliche.